COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

VII.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMINEDÒ

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 55

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna. (644). 55

PRESIDENTE 55, 59, 60, 61
FERRARIS, *Relatore* 55
GRIFONE 57, 58, 59, 60
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 57, 59
PUGLIESE 59
MANNIRONI 60
CREMASCHI CARLO 60
LOPARDI 60
DAL POZZO 61

Votazione segreta:

PRESIDENTE 61

La seduta comincia alle 10,30.

Sono presenti:

Adonnino, Bellucci, Bonomi, Burato, Calcagno, Chiarini, Cimenti, Clocchiatti, Cremaschi Carlo, Dal Pozzo, Dominedò, Fora, Franzo, Gallo Elisabetta, Germani, Gorini, Grammatico, Grifone, Gui, Lazzati, Lopardi, Mannironi, Marenghi, Matteotti Carlo, Miceli, Pugliese, Rivera, Sampietro Giovanni, Sansone, Sedati, Sodano, Stagno d'Alcontres, Tommasi, Tonengo e Truzzi.

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Segni.

BONOMI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Fina, Stella, Viale e Visentin.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna (644).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna.

Per l'esame di questo disegno di legge la Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze.

Ricordo che nella seduta del 19 corrente mese la Commissione deliberò una brevissima sospensiva su proposta dell'onorevole Grifone.

FERRARIS, *Relatore*. Sento il dovere di chiarire alcuni dei dubbi e rispondere ad alcune delle osservazioni sollevate durante il corso della discussione nella precedente seduta.

La personalità giuridica del Segretariato nazionale della montagna è stata riconosciuta con decreto 13 maggio 1947, n. 383, del Capo provvisorio dello Stato, che, assegnando ad esso un modesto contributo di 15 milioni, ha disposto in pari tempo la nomina del collegio sindacale.

L'articolo 29 dello statuto del Segretariato della montagna, che tratta della nomina dei sindaci, deve quindi intendersi variato in questo senso: che, per effetto dell'articolo 4 del decreto legislativo 16 maggio 1947, n. 333, la nomina del collegio sindacale non è facoltativa, ma obbligatoria, in quanto viene da esso stabilito che del collegio sindacale siano chiamati a far parte due funzionari designati dai Ministeri delle finanze e del tesoro ed un magistrato designato dalla Corte dei conti; quindi, su tre sindaci effettivi, due sono di nomina ministeriale.

Il consiglio di amministrazione, a termini dello statuto, è nominato dall'assemblea dei soci, enti e privati che ne facciano domanda e versino almeno 50 mila lire di contributo all'anno, eè è composto di cinque membri. Attualmente è presieduto dal dottor Petrocchi, uomo fra i più competenti in materia di bonifica, presidente onorario del Consiglio di Stato e per moltissimo tempo direttore generale delle bonifiche, delle acque e dei servizi elettrici al Ministero dei lavori pubblici, non legato ad alcun partito politico.

Personale. — I tecnici che operano attualmente per conto del Segretariato sono 18, fra dottori in scienze agrarie e forestali, ingegneri e geometri, provenienti in massima parte dal disciolto Segretariato della montagna; pertanto, sono dei veri competenti, dei veri specialisti, appassionati a tutti i problemi della montagna. Detti tecnici sono coadiuvati da altri, che prestano la loro opera saltuariamente, tutte le volte che se ne avverta il bisogno, e che vengono compensati di volta in volta *a forfait*, secondo i lavori che vengono fatti.

I compensi che i tecnici stabili percepiscono variano da lire 30 mila a lire 60 mila al mese; non sono stipendi molto lauti; anzi dimostrano il concetto di sana economia che anima il Segretariato.

Le attività svolte dal Segretariato dalla sua ricostituzione, 1° luglio 1947, al 17 luglio di quest'anno possono riassumersi in cifre, le quali, a mio parere, dimostrano la serietà e l'efficienza di questo ente.

Nel 1947 sono stati fatti progetti per un importo di 178.854.000 di lire; nel 1948 l'attività è aumentata fortemente, si è passati a lire 597.850.000; e nel 1949, fino ad oggi, a lire 807.381.000; un totale dal 1° luglio 1947 a metà luglio di quest'anno di un miliardo e 584 milioni di progettazioni.

Inoltre questo ufficio ha in corso progetti per un importo di 900 milioni. Pertanto, l'importo dei lavori eseguiti e di quelli che si stanno eseguendo raggiunge la cifra di 2 miliardi e 484 milioni.

Vediamo come questi lavori sono ripartiti fra le diverse regioni d'Italia, perché ho sentito sollevare dubbi circa l'utilità di questo ente in determinate regioni: Piemonte, 60 progetti per un importo di 130 milioni; Veneto, 56 per 204.903.000; Emilia, 1 per 4.000.000; Toscana, 35 per 198.000.000; Umbria, 36 per 255.000.000; Marche, 4 per 19.139.000; Lazio, 3 per 36.625.000; Abruzzo, 18 per 132.327.000; Campania, 3 per 13.000.000; Lucania, 5 per 21.000.000; Calabria, 2 per 6.000.000; Sicilia, 76 per 323.868.000; Sardegna, 28 per 166.083.000.

Uffici. — Il Segretariato della montagna ha istituito diversi uffici oltre quelli già in piena efficienza e quelli in via di impianto. Attualmente gli uffici del Segretariato nazionale della montagna sono così distribuiti: Piemonte e Liguria con sede a Torino; Veneto con sede a Belluno; Toscana con sede a Firenze; Umbria con sede a Perugia; Lazio con sede a Roma; Sicilia con sedi a Palermo e a Messina; Sardegna con sedi a Cagliari, Sassari e Nuoro. Abruzzi e Molise con sede a Rieti; la Lombardia, per ora, non ha nessun ufficio, ma agisce per tramite dell'Associazione forestale lombarda. Udine non ha alcun ufficio, attualmente agisce tramite l'Istituto provinciale di economia montana. Si è detto che questi uffici sarebbe più opportuno che fossero in montagna; anch'io sono di questo parere, perché sarebbero più a contatto degli agricoltori e delle popolazioni montane, ma è anche necessario che siano presso gli Ispettorati forestali compartimentali dell'agricoltura, perché è lì che si svolgono tutte le pratiche e si deve seguire la trafila dei progetti. Ora, alcuni colleghi hanno affermato che i compiti del Segretariato nazionale della montagna dovrebbero essere deferiti agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o al Corpo forestale potenziando questi enti già esistenti, per non creare dei nuovi enti. Tenuto presente questo fatto, faccio osservare che i compiti del Segretariato nazionale della montagna sono ben diversi da quelli degli Ispettorati dell'agricoltura e del Corpo forestale, i quali hanno altri compiti di vigilanza, di propaganda e di as-

sistenza, ma non hanno né personale sufficiente né tecnici.

Invece, il Segretariato nazionale della montagna ha il compito di seguire pazientemente i montanari che non hanno nessun aiuto, e hanno una scarsa conoscenza delle disposizioni di legge. Si tratta di assisterli, di fare i progetti dei lavori da compiersi, che sono lunghi e richiedono trasformazioni continue e la presenza del personale sul posto. Si tratta, inoltre, di impostare tutte le pratiche, di seguire queste pratiche attraverso i meandri della burocrazia e portarle al compimento.

È dunque un lavoro benefico, necessario, indispensabile per assistere questi montanari abbandonati spesso, e che si trovano in disagio in una materia in cui occorrono persone specializzate.

È stato, inoltre, lamentato lo storno dal capitolo 7 del decreto legislativo 4 maggio 1948, n. 121, che riguarda la costruzione di strade.

Naturalmente si propone che questi 50 milioni che si vogliono assegnare al Segretariato della montagna siano attinti da questo capitolo, perché pare che abbia maggiori disponibilità. Il Ministro è presente e ci potrà dare tutti i ragguagli che potranno maggiormente tranquillizzarci. Penso, inoltre, che questi fondi verranno poi integrati con i fondi E.R.P., in modo che si possano iniziare i miglioramenti delle zone montane. Faccio anche presente che il Segretariato aiuta proprio i piccoli agricoltori di montagna che hanno assoluto bisogno di essere assistiti. I grossi proprietari possono anche provvedere diversamente mediante i loro tecnici, ma i montanari non hanno assolutamente nessuno. Quando il Segretariato della montagna fu soppresso, fu un vero dolore per questi montanari, ed essi ne vedono ora il risorgere con grande gioia.

Ripeto, i compiti del Segretariato nazionale della montagna sono quelli di cui già abbiamo parlato: la progettazione di opere indispensabili, miglioramenti al pascolo, miglioramenti alle colture montane, costruzione di ricoveri, silos, concimaie. Inoltre, il Segretariato provvede anche alle pratiche per la concessione di sussidi ministeriali, e segue queste pratiche fino in fondo, senza fini speculativi, perché si limita a percepire una percentuale che si aggira in media sul 5 per cento del sussidio che viene concesso dal Ministero, poiché anticipa le spese. Portata la pratica in porto, quando il sussidio viene concesso, allora è lo stesso Ministero che liquida all'Ente la sua percentuale. Questo è stabilito dal decreto 13 maggio 1947, n. 383, che dice: « Nel liquidare il sussidio dello Stato per la spesa di lavori, il Ministero dell'agricoltura è autorizzato a pagare, direttamente con prelievi dall'ammontare del sussidio concesso, la somma spettante per la redazione dei progetti, la direzione e la sorveglianza dei lavori e il numero delle prestazioni date al proprietario o al conduttore del fondo migliorato ».

Io penso di aver risposto a tutte le obiezioni e credo di aver illuminato sopra questo disegno di legge i miei colleghi. Prego la Commissione, al di fuori di qualsiasi tendenza politica, di approvarlo.

GRIFONE. Come abbiamo affermato nella precedente seduta, noi, circa i fini del disegno di legge, nulla abbiamo da obiettare. Abbiamo naturalmente desiderato questi ulteriori chiarimenti circa la struttura, il funzionamento e la composizione del Segretariato nazionale della montagna.

Rimane, però, un dubbio sostanziale sull'opportunità di prelevare questi 50 milioni per finanziare il Segretariato nazionale della montagna, dal fondo destinato dalla legge 5 maggio 1948 alla viabilità campestre. Noi siamo contrari a che questi 50 milioni vengano distolti da questo fondo, che è destinato per il Mezzogiorno, saremmo d'avviso, invece, che questi 50 milioni fossero tratti dal fondo delle bonifiche, come sono stati tratti i 20 milioni che abbiamo destinato ieri al Parco nazionale del Gran Paradiso.

Noi, quindi, proponiamo che questo disegno di legge sia portato all'esame dell'Assemblea. Pertanto, poiché rappresentiamo più di un quinto dei membri della Commissione, faremo formale richiesta in questo senso.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo che quanto il relatore ci ha detto, mi esoneri dal parlare a lungo sulla questione. Io ho visto due ordini del giorno che rispecchiano qualche obiezione della Commissione. Ad una di queste obiezioni è stato risposto dall'onorevole relatore, ricordando come con il decreto che riconosce la personalità giuridica dell'Ente sia stato istituito un collegio sindacale, due membri dei quali sono rispettivamente rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti, in modo che sul modo di erogazione delle somme non si può dubitare che esse non vadano erogate per gli scopi per i quali sono stanziate, così come non si può dubitare che esse siano bene amministrate.

Il Segretariato nazionale della montagna ebbe una gloria che possiamo dire molto tragica, perché fu soppresso dal fascismo in odio all'Associazione dei liberi comuni italiani, che

l'aveva istituito. E fu avvenimento doloroso perché il Segretariato della montagna serviva proprio ai più umili lavoratori dell'agricoltura. Le difficoltà maggiori per il miglioramento della produzione le sopportano infatti i piccoli agricoltori in condizioni di svantaggio rispetto ai grossi agricoltori, poiché, anche se stabiliamo nelle leggi che i contributi sono maggiori per i piccoli, tuttavia la difficoltà che esiste per questi piccoli è data proprio dalle pratiche burocratiche. Da ciò emerge la necessità, proprio per le zone più povere, per la montagna, e soprattutto per i piccoli agricoltori, di avere un organo che svolga le pratiche e anticipi i fondi, onde eliminare per i contadini tutte le difficoltà che si incontrano nell'espletare una pratica molto complessa e nel portare quindi a compimento l'opera stessa.

Il Segretariato nazionale della montagna ha sempre agito secondo sani criterî e, d'altra parte, le cifre che vi sono state fornite dal relatore dimostrano che si tratta di progetti di modesto importo. Quindi, l'utilità dell'opera mi pare evidente.

Vi è ora l'obiezione che è stata sollevata dall'onorevole Grifone sul prelievo dei 50 milioni dal capitolo della viabilità campestre. L'onorevole Grifone ci domanda perché il prelievo non è stato effettuato da un altro capitolo.

Li abbiamo tolti da quel capitolo perché altrimenti avremmo incontrato ostacoli più rilevanti. Proprio nel campo delle strade vicinali abbiamo difficoltà di utilizzazione dei fondi date anche dalla mancanza di un organo che faccia i progetti e che segua le pratiche amministrative. Quindi, avevamo una larga disponibilità su questo capitolo, perché, nonostante i nostri sforzi per le strade vicinali nel Mezzogiorno, siamo ancora alquanto lontani dalla meta. Ed ecco che, avendo queste larghe disponibilità di fondi non utilizzati, si è ritenuto di spostare questa somma a beneficio del Segretariato della montagna, che lavora in grandissima parte anche nel Mezzogiorno.

Il problema stradale non si risolve con larghe strade e con percorsi difficili, che fra l'altro hanno un costo enorme: si tratta di 20 o 25 milioni a chilometro! Se non ci adattiamo a strade più modeste, strade che devono servire piuttosto ai mezzi di trazione animale, noi la rete stradale agraria non la perfezioneremo mai in Italia. Io sono atterrito dall'enorme costo di costruzione e di manutenzione di queste strade!

Ora, il Segretariato nazionale della montagna non soltanto fa progetti per i singoli fondi, ma anche per le strade che noi abbiamo chiamato « vicinali » per superare una difficoltà della legge, la quale sussidiando le strade interpoderali, si è dimenticata di queste strade vicinali.

Le più necessarie — s'intende — sono le strade di montagna. A questo proposito devo dirvi con piacere che ho visto ad Asiago una strada che permette finalmente ai contadini di trasportare il fieno senza ricorrere al sistema del trasporto a dorso. Quindi, anche la costruzione di questo tipo di strade rientra nei compiti del Segretariato della montagna. Ad ogni modo, io potrò raccomandare al Segretariato di impiegare la maggior parte di questi fondi per il Mezzogiorno: potrò invitare, con una circolare, il Segretariato della montagna ad erogare queste somme in modo particolare per il Meridione. Ma, anche se una piccola parte « sfuggirà » a favore dell'Italia settentrionale e centrale, non credo che si possano sollevare obiezioni.

Circa la proposta dell'onorevole Grifone, senza voler entrare in merito alla questione la quale è di competenza della Commissione, vorrei segnalare l'urgenza di questo provvedimento. Il non approvarlo oggi per rinviarlo all'Assemblea, in questo momento in cui noi vogliamo dare prove concrete (come da tutte le parti della Camera si dichiara) di un nostro buon volere a favore della montagna, rappresenterebbe un ritardo.

GRIFONE. Vorrei sapere dal Ministro e dalla Sottocommissione finanze quale difficoltà tecnica vi sia nel far sì che i milioni occorrenti per sostenere il Segretariato nazionale della montagna siano prelevati dalla stessa fonte di cui al disegno di legge che abbiamo approvato ieri. Non vi sarebbe nessuna difficoltà, perché, se si sono tratti tanti milioni da essa, se ne possono anche trarre altri 50, tanto più che non possiamo impegnare il Segretariato della montagna a fare soltanto strade.

Noi desideriamo, invece, che i fondi per il Segretariato della montagna, essendo rivolti ad opere di bonifica e ad incoraggiare la bonifica, siano tratti dal capitolo relativo alle spese generali di bonifica e non da un capitolo specifico quale è quello della viabilità campestre.

Che questo fondo per la viabilità campestre non sia stato ancora utilizzato, è una colpa; bisognerebbe quindi spronare i competenti organi ad utilizzare questi fondi che non sono stati utilizzati nel precedente esercizio e che potrebbero essere utilizzati in quello in corso.

Insisto, perciò, nel ritenere che tecnicamente non vi sia difficoltà a far gravare questi

50 milioni su un fondo più cospicuo senza incidere sul fondo della viabilità campestre.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il disegno di legge cui ha accennato l'onorevole Grifone, credo sia quello riguardante il Parco nazionale del Gran Paradiso. Furono attinti fondi dal capitolo 124, che era stato finanziato con la legge del dicembre 1947, con cui si stabilivano dei fondi per il Ministero dell'agricoltura, fra cui anche fondi per opere pubbliche di bonifica. Non è detto, però, che su quei fondi vi siano ancora disponibili degli stanziamenti, perché noi abbiamo impegnato lo stanziamento e credo che sia totalmente esaurito.

Nel capitolo in oggetto, invece, abbiamo disponibilità che non troviamo in altri capitoli: probabilmente, se non attingessimo a questo capitolo, non avremmo altre disponibilità.

GRIFONE. Ella è sicura di ciò?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso controllare. Ma, se non si è attinto ad altri capitoli, è certamente perché nel capitolo della bonifica non si hanno disponibilità. Si tratta di autorizzazione a spendere, non di autorizzazione ad impegnare. Io potrei fare accertamenti, ma ciò significherebbe rinviare l'approvazione del disegno di legge.

GRIFONE Anche in 24 ore il Ministero è in grado di accertare la disponibilità dei fondi per la bonifica.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dovremo rimandare allora il disegno di legge al Senato. D'altra parte la tecnica dei due provvedimenti è molto diversa ed è dipesa da lunghe conversazioni fra noi e la Ragioneria generale dello Stato; non siamo stati noi a disporre autonomamente la riduzione, ma la Ragioneria generale dello Stato, la quale aveva indagato se, in base agli impegni presi, vi erano disponibilità o no.

Un accertamento delle eventuali disponibilità richiede molto più di 24 ore.

PUGLIESE. Le mie preoccupazioni collimavano con quelle esposte dal collega Grifone, e ad esse ho dichiarato di aderire perfettamente, prima dei chiarimenti dati dall'onorevole Ministro. Ma, dopo le assicurazioni date e tenendo conto che 50 milioni corrispondono, in base ad una spesa media di 10 milioni a chilometro di strada, a 7-8 chilometri di strade vicinali, non credo che le nostre preoccupazioni possano sussistere; tanto più, poi, quando l'onorevole Ministro ha dato assicurazione che sarà raccomandato al Segretariato della montagna di investire prevalentemente nel Mezzogiorno la maggior parte di questa somma.

Raccomando, però, all'onorevole Ministro di tenere vivo ricordo di questo impegno. Pertanto, sono favorevole al disegno di legge.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo chiarire che si tratta di strade vicinali, non comunali. La gestione di queste strade è affidata a consorzi di proprietari, che in molti luoghi esistono, ma che in moltissimi altri luoghi non esistono. Dico questo per dimostrare le difficoltà che si incontrano per la costituzione dei corsorzi e poi per farli funzionare e per ottenere il contributo. Soltanto per questo le costruzioni sono andate a rilento, non per negligenza da parte di alcuno.

GRIFONE. Malgrado tutto, noi non ci sentiamo di poter assumere la responsabilità di sottrarre all'Assemblea la discussione di questa importante questione; perciò insistiamo. Noi non possiamo impedire alla maggioranza, se è concorde, di approvare praticamente il provvedimento; però, sia ben chiaro che con questo disegno di legge si sottraggono 50 milioni dal fondo destinato al Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta formale fatta da alcuni componenti la Commissione, ricordando che l'articolo 11 delle « Aggiunte al Regolamento » statuisce che « in ogni caso, fino al momento dell'approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei deputati o un quinto della Commissione lo richiedono ».

Nel caso però che la Commissione sia integrata dalla Sottocommissione finanze, faccio presente che i dodici membri di essa vengono a far parte integrante della Commissione. Quindi, il quinto deve riferirsi alla Commissione nella sua integralità: in questo caso è costituito da quattordici componenti.

GRIFONE. A me sembra che, non essendosi neppure iniziato l'esame degli articoli, in questo momento i rappresentanti della Sottocommissione finanze e tesoro — i quali soltanto partecipano alla discussione per gli aspetti finanziari del disegno di legge — non debbano essere computati nel quinto.

PRESIDENTE. Faccio osservare che noi già siamo in sede legislativa, perché la Camera, su proposta del Presidente, ha deliberato di conferire a noi l'esame in sede legislativa di questo disegno di legge. Ed il regolamento stabilisce quando una Commissione in sede legislativa debba essere integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro.

GRIFONE. Dato che esiste questa disparità di interpretazione, potremmo rinviare all'Assemblea il giudizio definitivo in materia.

MANNIRONI. Concordo perfettamente con l'interpretazione che del regolamento ha dato il Presidente; però vorrei che non facessimo una questione di pura forma.

Io vorrei pregare i colleghi dell'opposizione di riesaminare la loro decisione. In buona sostanza, tutti siamo d'accodo — ed il collega Grifone l'ha dichiarato — che il Segretariato della montagna è meritevole di aiuti e di incoraggiamenti. Questo contributo, che il Governo oggi propone, è molto modesto. Ora, se siamo d'accordo sulla fondamentale questione di principio, che questi 50 milioni siano prelevati da un capitolo o dall'altro non può costituire questione tale, da poter impegnare la responsabilità della Camera intera. Io ho notato che per questioni ben più importanti, dal punto di vista di principio, per esempio per la proroga dei contratti agli affittuari conduttori, i colleghi dell'opposizione si sono opposti a che l'esame fosse portato in Assemblea ed hanno insistito, invece, perché la decisione fosse devoluta alla Commissione legislativa, attribuendo con tale atteggiamento il dovuto rilievo alla funzione delle Commissioni. Non capisco per quale ragione, oggi, vogliano impuntarsi a rinviare all'Assemblea la decisione su una questione, che vorrei chiamare secondaria.

Il dissenso nasce soltanto su questo punto: se il prelevamento debba essere fatto dal capitolo 124 o dal capitolo 129.

Prego i colleghi dell'opposizione di voler rivedere questa loro posizione. Credo che non farebbero opera utile e vantaggiosa al Segretariato, insistendo per il rinvio all'Assemblea del provvedimento.

GRIFONE. Rilevo, anzitutto, che vi è una questione di interpretazione di fondo sulla composizione della Commissione agli effetti della richiesta di rinvio: è discutibile se la presenza dei componenti della Sottocommissione finanze e tesoro modifichi la costituzione della Commissione, quale essa è, e se la Costituzione possa essere interpretata in questo senso lato. Se noi decidiamo sovranamente in materia così delicata, commettiamo un atto di poco riguardo rispetto all'Assemblea, la quale si troverà dinanzi ad un precedente che potrà influire sull'attività di tutte le Commissioni.

L'articolo 72 della Costituzione si riferisce soltanto ad un quinto della Commissione.

CREMASCHI CARLO. Mi pare che non sia proponibile questa interpretazione del regolamento, perché i membri della Commissione finanze e tesoro sono a tutti gli effetti membri della nostra Commissione. Né si può dire che essi lo diventino quando si passa all'esame degli articoli, perché fin dall'inizio esprimono il loro parere e partecipano alla discussione generale. Quindi, partecipando in pieno ai lavori e votando, hanno, a tutti gli effetti, la qualità di membri della nostra Commissione.

Invito l'onorevole Presidente a non volere procedere alla interpretazione del regolamento in questa sede, perché la lettera della norma è molto chiara e perché sarebbe anche pericoloso farlo.

LOPARDI. Per il merito mi sono già espresso l'altra volta e nessuno più di me è perplesso per il fatto che vengano devoluti al Segretariato della montagna fondi originariamente destinati al Mezzogiorno.

Riguardo all'interpretazione del regolamento, la tesi sostenuta dal collega Grifone non mi pare accoglibile.

Dato che la Commissione è investita di poteri che le sono delegati dal Parlamento, e poiché in sede deliberativa votano anche i componenti della Sottocommissione finanze che integrano la Commissione, è evidente che essi fanno pienamente parte della Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riassumo i termini della questione senza troppo indugiare. L'ulteriore argomento portato dall'onorevole Grifone, in base al testo della Costituzione, a mio avviso personale (e per questo mi rimetto alla decisione della Commissione), non sposta affatto i termini del problema ai fini della decisione che dobbiamo prendere. Non sposta il problema, perché l'articolo 72 della Costituzione parla di Commissioni parlamentari, ma è tuttavia logico, che in concreto occorra far capo a quella Commissione che è costituzionalmente prevista con quella struttura, e con quella funzionalità, cioè integrata in quel terminato modo: altrimenti, a mio avviso, noi mutileremmo la struttura organica della Commissione come è istituzionalmente prevista.

Sotto questo profilo, ritengo che la richiesta avanzata dall'onorevole Grifone, e appoggiata da altri dieci colleghi, non possa essere accolta, mancando alla richiesta il numero di firme necessarie per l'accoglimento.

Passiamo quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere al Segretariato nazionale della montagna un sussidio, una volta tanto, di lire cinquanta milioni, pagabile in tre esercizi finanziari dal 1948-49 al 1950-51, in ragione rispettivamente di lire 15 milioni, 20 milioni e 15 milioni ».

DAL POZZO. Faccio presente che i soci del Segretariato della montagna non sono, come diceva l'onorevole Ministro, liberi comuni che diventano soci versando 50 mila lire annue, sono invece la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, sono gli agrari. Io sono contrario a che tali soci usufruiscano del sussidio che si vuol concedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« È ridotta di lire 50 milioni l'autorizzazione di spesa concessa con l'articolo 7, lettera *d*), del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Il Ministro del tesoro provvederà, con propri decreti, alle occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

LOPARDI. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna (644):

Presenti	34
Astenuto	1
Votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 12,10.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI